L’Italia è il Paese del G20 dove i salari sono diminuiti di più negli ultimi 17 anni

Secondo l’ultimo rapporto dell’Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL), l’Italia è il Paese del G20 dove i salari reali sono diminuiti di più negli ultimi 17 anni. Dal 2008 a oggi, i salari reali in Italia **sono calati dell’8,7%**, con un divario di genere del 9,7%, tra i più elevati in tutta l’UE. Anche il divario tra lavoratori dipendenti migranti e nazionali è tra i peggiori d’Europa, con i migranti che guadagnano **in media il 26,3% in meno** rispetto ai colleghi italiani. Malgrado la ripresa del valore dei salari reali registrata l’anno scorso, quello che il governo ha presentato come un grande trionfo risulta, secondo i dati dell’OIL, solo una magra consolazione: nel 2024, infatti, i salari reali italiani sono aumentati del 2,4%, ma **non sono riusciti a compensare il calo** del 3,2% e del 3,3% dei due anni precedenti.

Il Rapporto mondiale sui salari viene pubblicato con cadenza biennale dall’OIL. L’edizione 2024-2025 del rapporto analizza le tendenze salariali a livello globale, regionale e nazionale. Esso è diviso in tre parti: la prima riporta i dati sugli **andamenti salariali negli anni 2023 e 2024**; la seconda esamina la situazione delle disuguaglianze salariali e l’evoluzione di queste a partire dall’inizio del nuovo millennio; la terza propone politiche per ridurre le disuguaglianze. Secondo l’OIL, «la recente crisi del costo della vita ha avuto un impatto negativo su tutti i Paesi a economia avanzata del G20, con un effetto **particolarmente severo in Italia negli anni 2022 e 2023**». Il rapporto conduce uno studio sull’andamento dell’inflazione nel mondo e sottolinea come l’Italia abbia registrato la stessa tendenza degli altri Paesi dell’UE e ad alto reddito: l’inflazione in Italia ha toccato il picco dell’8,7% nel 2022, ed è poi continuata a crescere nel 2023 e nel 2024. Malgrado ciò, **i salari reali hanno ripreso a crescere solo nel 2024**, e comunque sono aumentati meno di quanto siano diminuiti negli anni precedenti.

Nonostante la ripresa economica, la riduzione dei prezzi e l’aumento dei salari reali, i cittadini italiani continuano a fare fatica. In Italia, infatti, la maggior parte del reddito viene **spesa in beni e servizi di prima necessità**, come alimenti, alloggi e bollette. Inoltre, i costi di cibo e utenze, sottolinea il rapporto, sono aumentati più dell’indice generale dei prezzi, mentre quelli relativi all’alloggio risultano tra i più alti nell’UE. In Italia, spiega il rapporto, visto lo squilibrio tra l’indice dei beni e servizi primari e l’indice generale, l’aumento del salario reale del 2024 **non è riuscito a coprire la perdita di potere d’acquisto**. In generale, scrive l’OIL, «le misure di adeguamento salariale degli ultimi due anni non sono state sufficienti a compensare l’aumento del costo della vita».

Nella seconda parte, il rapporto rivela come, con meno dell’1% dei lavoratori dipendenti classificati come percettori di bassi salari, l’Italia risulti **uno dei Paesi con il minore tasso di disuguaglianza salariale generale**. Tuttavia, queste differenze si fanno sentire quando si tratta di **disuguaglianza di genere e nazionalità**. L’Italia, inoltre, registra una

L’Italia è il Paese del G20 dove i salari sono diminuiti di più negli ultimi 17 anni

«disuguaglianza salariale maggiore nei segmenti intermedi e alti della distribuzione salariale»: insomma, la disuguaglianza salariale in Italia risulta più marcata nella fascia alta e intermedia della distribuzione, e più si scende con i salari, più la differenza si riduce.

[di Dario Lucisano]